

# Buco all'ateneo, allarmi ignorati

## *Siena, le spese senza copertura erano state segnalate*

**FRANCA SELVATICI**

NEI bilanci dell'Università di Siena erano iscritti come residui attivi. Secondo la Guardia di Finanza, però, si trattava di crediti chiaramente inesigibili. In qualche caso vi sono dubbi sulla loro stessa esistenza. L'ateneo, dunque, avrebbe attivato spese con coperture incerte e in qualche caso inesistenti. Ecco come nasce l'ipotesi di accusa di falso in atto pubblico che ha investito l'ex rettore Piero Tosi e il suo successore Silvano Focardi, oltre all'ex direttore amministrativo Loriani Bigi, all'ex responsabile dell'ufficio bilancio Monica Santinelli e all'ex direttore dell'area contabile Salvatore Interi e ad altri dirigenti dell'ateneo. L'inchiesta del pm Mario Formisano sta ripercorrendo i diversi capitoli della gestione finanziaria dell'Università di Siena, che non è chiaro se possa essere definita allegra o disperata, comunque imprudente. Ispirata, secondo le ipotesi di accusa, da un medesimo disegno criminoso: occultare il reale stato di dissesto dell'Ateneo. I rettori sapevano che i bilanci venivano aggiustati, hanno detto Santinelli e Interi. L'altro ieri Silvano Fo-



cardi, convocato in procura, ha smentito: nessuna pressione da parte sua per truccare i bilanci.

Alla luce di ciò che sta emergendo dalle indagini colpisce che il Consiglio di amministrazione dell'Università abbia trascurato per anni gli allarmi sulle spese senza copertura, lanciati da qualche raro componente, in particolare dalla professoressa Michela Muscettola. Verbale del Cda del 29 maggio 2006: «Lo svi-

luppo degli organici, docente e tecnico amministrativo, non è stato frutto di una reale programmazione di Ateneo, ma di meccanismi interni incontrollabili e di presunte risorse esterne». Risorse presunte per cattedre convenzionate, attivate con contributi esterni pubblici o privati, talvolta mai erogati. In attesa dei promessi o presunti finanziamenti esterni sono stati banditi numerosi concorsi, ma spesso poi le

spese del nuovo ricercatore o docente sono state caricate sui bilanci delle facoltà.

Nuove assunzioni, sedi decentrate, corsi di laurea stupefacenti. Nel Cda del 31 maggio 2007, in piena crisi finanziaria, la prof. Muscettola chiese una analisi approfondita della proposta di attivare un corso di laurea magistrale in Design di Ambienti per la Comunicazione: proposta avanzata dal Comune di Monteroni d'Arbia e dalla società Icon Media Lab, senza che fosse ben chiaro quali oneri l'Ateneo avrebbe dovuto sostenere. Cda del 20 dicembre 2006: «Non è più pensabile e sostenibile tenere in piedi, in duplicato, corsi di studio a Siena e nel territorio: vanno chiusi quelli con uno o due iscritti l'anno». Cda del 21 maggio 2007: «Per l'intera offerta didattica di Arezzo l'Ateneo sostiene una spesa di 15 milioni di euro l'anno a fronte di entrate derivanti dalle tasse universitarie degli iscritti ai corsi di studio ad Arezzo corrispondenti a circa 3,5 milioni di euro e dall'esiguo contributo della Società consortile denominata "Polo universitario aretino" corrispondente a poco più di 800 mila euro».

### I punti



#### LA VORAGINE

L'Università di Siena deve fronteggiare un indebitamento stimato a dicembre 2008 in 300 milioni di euro, in parte per mancati versamenti Inpdap e Irap.



#### LE ACCUSE

La procura di Siena ipotizza che i vertici dell'ateneo, fra cui i due rettori Tosi e Focardi, abbiano iscritto in bilancio crediti inesigibili o inesistenti



#### L'ALLARME

Per anni in consiglio di amministrazione una docente ha lanciato invano l'allarme sulle spese per nuove cattedre e per corsi con uno o due iscritti

